



**Settore Agenzie
fiscali e D.F.**

00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

Coordinamento Nazionale FLP Finanze



sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 300/SN/RM2011

Roma, 30 settembre 2011

NOTIZIARIO N° 115

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

ENTRATE E DOGANE: I LAVORATORI DELLA LOMBARDIA MERITANO DI PIÙ!!!!

**Direttori regionali autocratici, autoritari e incapaci di
motivare il loro personale nella regione più difficile e
importante per la lotta all'evasione fiscale**

Vi sono un'insoddisfazione e una precarietà diffuse all'interno delle agenzie fiscali: salario accessorio di quasi due anni fa che non si sa se potrà essere pagato perché il ministro dell'Economia non sblocca i fondi, continue richieste di lavorare di più e meglio a fronte di una politica che fa di tutto per demotivarci e farci lavorare in condizioni peggiori, contratti bloccati e....potremmo andare avanti per molte pagine a descrivere i disagi dei lavoratori.

A questi problemi, comuni a tutti i lavoratori, vi sono quelli di una regione che è sempre sotto l'occhio attento di giornali e opinione pubblica, vuoi perché economicamente è la più importante, vuoi per la presenza di interessi politici ancor più forti che altrove, vuoi perché è storicamente la regione con più carenza di personale e quindi quella dove si chiedono spesso ai lavoratori sforzi organizzativi e di professionalità maggiori.

Questa regione è la Lombardia i cui lavoratori sono, al pari di quelli di altre regioni, allo stremo delle forze e piagati, soprattutto nell'area metropolitana milanese, da un costo degli affitti e delle abitazioni in genere, tra i maggiori d'Europa.

In buona parte si tratta di lavoratori del centro-sud che hanno abbandonato le proprie terre d'origine in cambio di un lavoro ma non a qualsiasi costo e a qualsiasi prezzo.

Insomma, vere e proprie terre di frontiera, per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, dove chi presta servizio è malpagato - come tutti coloro che servono lo Stato a qualunque latitudine geografica - ma, gioco forza, molto professionalizzato.

In regioni così "combinare" qualunque azienda, pubblica o privata che sia, dovrebbe scegliere una guida capace di motivare i lavoratori, fare gruppo e sopperire anche con gratificazioni non economiche all'"inferno quotidiano" di contribuenti inferociti, file chilometriche agli sportelli e pratiche da milioni di euro da lavorare costantemente in scadenza.





Invece nelle principali agenzie fiscali - entrate e dogane - da qualche anno siamo costretti ad avere a che fare con direttori regionali autocratici, autoritari, che credono che il problema della produttività si risolva con la frusta in una mano e il codice penale nell'altra.

All'agenzia delle entrate assistiamo quotidianamente alla negazione di qualunque diritto, anche quelli più elementari dei lavoratori, a continue allusioni sull'etica e il malaffare che riguardano tutti i lavoratori. Non che non ci siano corrotti nella nostra "famiglia" di lavoratori, ma assistere alla criminalizzazione strisciante di tutti, vedere che gli unici comunicati stampa che escono sono quelli sugli arresti di lavoratori infedeli e mai nulla sui successi professionali di quelli onesti, è demotivante.

Attenzione alle famiglie e ai loro bisogni: zero. Se c'è da cancellare un diritto lo si fa senza guardare alle condizioni dei singoli (vedi questione del part-time); se c'è da applicare una restrizione lo si fa facendo quanto più danno è possibile; se si può si fa in modo che si venga addirittura discriminati per il proprio lavoro in trincea (vedi questione degli interpellati in altre regioni).

Alle dogane, analogamente, si è andati dall'insulto palese della professionalità di parte dei lavoratori (quelli di seconda area) a circolari cervelotiche e di difficile applicazione (l'ultima è quella sui turni), alla negazione dei più elementari diritti quale è quello di riunirsi in assemblea. È successo proprio alla FLP Finanze, non più tardi della scorsa settimana, di essere costretta a tenere un'assemblea dei lavoratori nel piazzale antistante la dogana perché il direttore regionale ha pensato bene di comunicare di non avere aule disponibili solo la sera prima della data fissata per l'assemblea dei lavoratori.

Rispetto a questa situazione, più volte segnalata dai sindacati regionali - che bene o male cercano un minimo di unità di intenti sindacale anche se non sostenuta con pari impegno - e, per quanto riguarda la FLP Finanze, portata puntualmente a conoscenza delle strutture centrali delle due agenzie, seguono da parte di queste ultime difese d'ufficio dei loro dirigenti e nient'altro.

Da parte sindacale, a livello nazionale, si è scelto un profilo molto basso, non si capisce se per sottovalutazione del problema o per altri motivi che a noi non è dato di sapere.

Sia chiaro, non abbiamo mai chiesto rimozioni di direttori, che non ci competono, ma pretendiamo un minimo di attenzione ai bisogni dei lavoratori e, se non troviamo compagni di strada, siamo pronti a continuare da soli visto che nemmeno il corteo di 1.500 persone auto organizzato a maggio dai lavoratori dell'agenzia delle entrate trova orecchie attente né da parte dell'agenzia né da parte del sindacato nazionale.

Abbiamo, ancora ieri sera, posto il problema della scarsa disponibilità al dialogo del direttore regionale delle entrate della Lombardia, perché la "sordità" riguarda una sola persona laddove esistono collaboratori che avrebbero la sensibilità necessaria a motivare il personale. Sensibilità che non è possibile esercitare per i veti del direttore.

Allo stesso modo, scriveremo lunedì alle dogane per denunciare quanto ci è successo la settimana scorsa riguardo all'assemblea negata e non faremo sconti a una direzione autoritaria, vecchia dal punto di vista manageriale prima ancora che anagraficamente.

Nelle prossime settimane ci organizzeremo per resistere alla strategia aziendale delle due agenzie che non esitiamo a definire antimanageriale e, senza voler scalfire l'unità di intenti sindacale a livello locale, chiameremo tutti gli "attori" alle proprie responsabilità, perché nessuno possa dire domani: "lo non sapevo".

L'UFFICIO STAMPA

